

Verona

La scorta personale

Non sarà potenziata, «per non togliere persone dal servizio per i cittadini, il gesto va circoscritto all'azione di un imbecille».



Pallottole e minacce. Entrambi gli schieramenti e numerosi sindaci di provincia condannano l'episodio

Tosi: «È il gesto di un imbecille le minacce non ci fermeranno»

Domani sera il Consiglio verrà sospeso per una fiaccolata sulla scalinata del Municipio

Francesca Lorandi
francesca.lorandi@epolis.sm

«Non si crei il mito di un cretino. È stato il gesto di un imbecille». Così il sindaco etichetta la minaccia di morte arrivata a casa sua sotto forma di proiettile. Minaccia rivolta a lui e a Marco Pasquotti, presidente del comitato pro-traforo. Sicuro di sé l'uno, intorpidito l'altro. Non era la prima volta che riceveva buste simili, lo «scheriffo» Tosi, che liquida l'episodio come «un gesto idiota». L'altro, Pasquotti, piuttosto preoccupato lo è in realtà sembrato ieri, durante la conferenza organizzata a palazzo Barbieri. Reazioni diverse di fronte a quel biglietto che accompagnava il proiettile: «Per Tosi. Se fai il Traforo tu e Pasquotti siete morti».

MINIMIZZA TOSI. E ironizza: «Avrà anche la pistola, a questo punto speriamo che non spari». Sorrideva il sindaco. Merito anche dalla solidarietà raccolta dopo quell'episodio. Solidarietà bipartisan, arrivata da tutti i partiti del Consiglio comunale: c'è stata una condanna unanime per quell'atto intimidatorio, tanto che tutti i Capigruppo hanno firmato un documento che verrà votato nel Consiglio di domani. L'assemblea verrà sospesa, alle 20,30, per una fiaccolata simbolica sulla scalinata di palazzo Barbieri. «Sarà spontanea - spiega il presidente Pieralfonso Fratta Pasini - ma spero che vi prenderà parte non solo il Comitato del sì al traforo, ma anche quello che si oppone alla realizzazione del tunnel». E aggiunge: «Apprezzo la posizione unitaria del Consiglio, che dovrà prendere la decisione



Il sindaco Tosi, Zanini del comitato pro-traforo e il presidente Pasquotti

Le indagini al Ris di Parma analizzati bossolo e foglio

Si cercano impronte

Il proiettile e il foglio bianco con la minaccia scritta a mano sono partiti da Verona. Ora sono nelle mani dei Ris di Parma, il Reparto Investigazioni Scientifiche. Spiega il colonnello della Compagnia dei carabinieri di Verona Sergio Dal Monte: «Con gli stru-

menti a loro disposizione potranno procedere con accertamenti più specifici», cioè con l'esame delle eventuali impronte sul bossolo e sul foglio di carta e con l'esame della grafia. Difficile quantificare i tempi, ammette Dal Monte, si può ipotizzare sui quindici, venti giorni. I risul-

tati dei Ris potranno poi orientare meglio le indagini dei carabinieri di Verona, che da sabato sera si stanno occupando del caso. A loro infatti si è rivolto il sindaco quando ha trovato nella cassetta della posta la busta, di quelle usate per spedire oggetti delicati. L'ha tastata, ha sentito un rigonfiamento e, insospettitosi, l'ha portata ai militari della caserma di via Salvo d'Acquisto.

definitiva sul progetto del traforo e non si farà intimidire». Perché quello che è certo, all'indomani di quell'atto intimidatorio, lo ha sottolineato lo stesso Tosi: «Non sarà il gesto di un imbecille a sminuire l'importanza di un'opera pubblica di interesse sovraprovinciale, né tantomeno a condizionare la libera volontà della Giunta e del Consiglio comunale». Un progetto che riguarda tutta la provincia, ha evidenziato il sindaco. Tanto che ieri, a palazzo Barbieri, c'erano il primo cittadino di Bosco Chiesanuova Claudio Melotti, di San Martino Buon Albergo Valerio Avesani, di Grezzana Mauro Bellamoli, di Cerro Luca Scala, oltre ai rappresentanti dei Comuni di Velo Veronese, Sant'Anna d'Alfaedo, San Mauro di Saline, Erbezzo e

«Apprezzo» la posizione unitaria del Consiglio, che dovrà decidere sul progetto e non si farà intimidire»

Roverè. Erano seduti a fianco di Tosi e di Pasquotti per esprimere solidarietà e per sottolineare l'importanza del Traforo. «Si tratta di un'opera - ha detto Bellamoli - che serve non solo alla nostra vallata, ma a tutto l'Est veronese e porterà benessere, non arretratezza». E ancora, «non cambiamo certo idea per il gesto di uno squilibrato - ha sentenziato Melotti - Il progetto è sostenuto da tutti i comuni della Lessinia, andiamo avanti su questa strada». L'assessore al patrimonio della Provincia, Davide Bendinelli, da parte sua ha parlato di «atto inqualificabile. Deve esserci la consapevolezza che quando si lavora per migliorare le condizioni di vita della comunità bisogna andare avanti senza farsi intimidire». Anche Tosi non ha dubbi: «Dopo quello che è successo i contrari alla galleria resteranno tali e chi è favorevole non cambierà opinione».

GIOVANNI CHICCO